

Discesa libera ma non per tutti

Dopo gli ultimi **incidenti** in montagna si torna a parlare di **piste separate** fra sciatori e snowboarder, impianti a **numero chiuso**, caschi e patentini. Il conflitto fra le esigenze di **sicurezza** e la libertà di praticare **lo sport**

Obligo di casco per gli under 14, patentino, limiti di velocità, sequestro degli attrezzi, taskforce di controllo, numeri chiusi e segnaletica rinnovata. Mancano solo i fari accesi e sembrano le nuove regole del Codice della strada. Invece, con buona pace di motorini e autostrade, sono le norme previste dalle varie proposte di legge in tema di sicurezza sulle piste da sci che giacciono in Parlamento e tornano agli onori della cronaca all'indomani di ogni tragedia che insanguina le nevi.

Ultima quella avvenuta lo scorso 12 gennaio, di primo mattino, su una pista ghiacciata del Monte Cristallo a Cortina d'Ampezzo dove ha perso la vita un giovane sciatore che ha investito uno snowboarder ed è morto. Cosa sta succedendo sulle piste?

L'AFFOLLAMENTO, complice una neve sempre più rara e fugace (e impianti ogni stagione più capienti), ha raggiunto livelli critici; a ciò si aggiungono - secondo gli esperti - la durezza innaturale dei fiocchi sparati artificialmente dai cannoni, materiali innovativi che facilitano eccessivamente l'approccio e la velocità di sciata (bruciando le necessarie tappe di esperienza) e, soprattutto, l'accentuarsi della difficile convivenza fra stili di sciata assai diversi e attrezzi - carving, snowboard, telemark - con tracciati di discesa al limite della compatibilità.

Le leggi presentate in Parlamento (da Udc, An, Fi, Margherita e Verdi) prevedono: obbligo del casco per tutti, patentino "attestante il grado di preparazione e di abilitazione all'uso delle piste in base all'esperienza", migliore manutenzione delle aree sciabili e segnaletica più efficace, "scivolo" con sequestro di attrezzi e ski-pass in caso di violazioni (oltre all'interdizione per i "pirati" recidivi).

COME SOLUZIONE più rapida viene chiesta a gran voce l'immediata istituzione di piste separate per sci e snowboard, oltre alla previsione del numero chiuso nei bacini sciistici più affollati. Due giorni fa il governo ha annunciato un proprio disegno di legge per regolamentare la "sicu-

rezza degli impianti e delle attrezzature sciistiche e delle discipline sportive in montagna". Sarà previsto l'obbligo dell'uso del casco in pista per i ragazzi sotto i 14 anni; mentre tutti gli sciatori saranno tenuti a rispettare a termini di legge le regole di buona condotta - oggi raccolte in un semplice decalogo di "consigli" - predisposte dalla Federazione internazionale Sci.

«**DECALOGO** a parte, le altre sono proposte che non stanno né in cielo né in terra - commenta Franz Perathoner, direttore del consorzio Dolomiti Superski, che gestisce 460 impianti e 1.220 chilometri di piste - l'ultimo tragico incidente a Cortina si è verificato su una pista vuota, dove stavano scendendo solo cinque persone. Quando le piste sono affollate, come sulle strade intasate, si verificano solo piccoli incidenti. Quelli gravi avvengono quando c'è qualcuno che scende giù come un pazzo e contro i pazzi non si può fare nulla».

Nemmeno patentini e numeri chiusi? «E ai turisti stranieri chiediamo di prendere il patentino prima di mettere gli sci? - replica Perathoner - ma non scherziamo! Quanto ai numeri chiusi non esistono in nessuna parte del mondo e non sono tecnicamente applicabili a un sistema flessibile e diffuso come quello degli impianti sciistici. E poi, ripeto, il problema non è la folla».

E ALLORA QUAL è il problema? «L'inspiegabile ondata di demonizzazione della montagna e di criminalizzazione dello sci che sta montando in Italia - assicura il responsabile di una delle più grandi ski area alpine - non capiamo proprio cosa ci sia dietro. I nostri monti non sono killer: sono invece una risorsa positiva dal punto di vista economico, ambientale e della salute. Sciare è un divertimento e per farlo senza rischi basta un po' di buon senso».

Secondo l'Università di Salisburgo lo sci è uno sport quattro volte meno pericoloso del calcio e gli incidenti sono al 90 per cento provocati da cadute individuali e solo per il 10 per cento dovuti a collisioni con persone e ostacoli. «Quanto agli snowboarder - precisa Perathoner - in Italia



Il disegno di legge presentato dal governo prevede l'obbligo del casco per gli sciatori sotto i 14 anni.

sono una percentuale minima (sotto il 5 per cento): non creano problemi e non sono tanti da giustificare piste speciali. Serve però un piano di acculturazione per questi giovani che magari provengono dallo skate su strada e non hanno esperienza montana». Ma c'è anche chi difende la libertà di sciare - in quanto tale

- dall'assalto di lacci e laccioli: «È possibile vincolare lo sci per tutelare l'integrità fisica dello sciatore, e contemporaneamente salvaguardare, senza mortificarli, gli atti che ogni individuo ha il diritto di scegliere e compiere liberamente?», si domanda la Federazione italiana sport invernali. Di certo c'è che la pratica

dello sci - nell'era del consumismo sfrenato - si è andata via via snaturando e un'imposizione di obblighi e divieti non farebbe altro che velocizzare il declino. Eppure c'è chi vorrebbe porre limiti - in nome di una astratta sicurezza assoluta - persino al libero sciorazzare fra le vette degli scialpinisti. Testi di Lorenzo Grassi

IL PERICOLO È PARTE DELLA MONTAGNA

«È importante preservare **ambienti montani** dove si possa sperimentare un incontro diretto con i grandi **spazi** e vivere in libertà le leggi naturali e anche i **pericoli**». Così - estremizzando - la pensano gli alpinisti dell'associazione **Mountain Wildernes**. I rischi, secondo loro, sono parte integrante di un'esperienza **culturale**: «Il valore delle vette risiede nella loro potenziale capacità di stimolare un **rapporto creativo** tra l'uomo civilizzato e gli ambienti naturali. È il grado di **autenticità** di questo rapporto a dare un senso non effimero all'**avventura**. Altro che povertà culturale dello sci da pista».



Impianti sempre più capienti favoriscono l'affollamento delle piste.



La pratica dello snowboard, nata per "cavalcare" le onde di neve fresca, è poi approdata all'agonismo con le gare su pista.

SOTTO ACCUSA

Gli snowboarder si ribellano alla criminalizzazione delle tavole

«Il nostro sport è in pericolo, è in pericolo la nostra libertà di farlo come legittimamente ci spetta». Su Internet corre la protesta degli snowboarder italiani.

Secondo i dati sugli interventi di soccorso compiuti sulle piste la scorsa stagione dalla polizia, il numero degli incidenti fra sciatori è sostanzialmente stabile mentre aumentano le cadute che coinvolgono gli snowboarder. Oltre il 30 per cento delle vittime ha un'età compresa fra i 21 e i 30 anni. Giovani scavezzacollo che amano il rischio? Pazzi da confinare su piste separate? Il mondo degli snowboarder è in subbuglio su Internet: non ci stanno a passare da capro espiatorio.

Protestano contro la strumentalizzazione di radio e giornali che - prendendo spunto dall'incidente di Cortina, dove per altro uno snowboarder è stato investito - «stanno generando la falsa convinzione dello snowboard come una pratica pericolosa, da arginare, da ghetizzare, alimentando il mito dello snowboarder trasgressivo e incosciente. L'aspetto peggiore di tale vi-

ceda - si legge sui siti degli appassionati delle tavole da neve - è che sull'onda di questa campagna di falsa informazione esponenti politici di ogni colore in cerca di visibilità si stanno facendo latori di proposte di legge che nulla hanno di decente dal punto di vista della logica, del buonsenso e della giustizia».

Lo snowboard è stato portato in Italia per la prima volta da un gruppo di amici di ritorno da un viaggio negli Usa, nel 1985, Jack Burton, primo costruttore di tavole, affermava che la neve non è altro che acqua solidificata pronta per essere cavalcata come le onde del mare. All'inizio, in Italia, c'era uno sparuto gruppo di 15-20 neofiti che sulla loro esperienza tentavano di capire il funzionamento del nuovo attrezzo. Oggi la Federazione nazionale snowboard (www.fsi.it) raduna 420 club con 22 mila tesserati (l'aumento medio negli ultimi 5 anni è stato del 20 per cento). Così dal libero campo di azione dei pendii con neve fresca, le tavole sono rapidamente passate all'agonismo e alla competizione, avviando una difficile coabitazione sulle piste.



La categoria più a rischio sugli sci sono i giovani fra i 21 e i 30 anni.

IL DECALOGO DEL COMPORTAMENTO IN PISTA

RISPETTO PER GLI ALTRI

La pista non è un campo di gara - salvo che durante le manifestazioni autorizzate - e anche gli sciatori meno bravi e i principianti hanno lo stesso diritto di percorrerla a loro agio.

PADRONANZA DELLA VELOCITÀ

Velocità e direzione degli sci vanno regolate in modo da essere sempre padroni ed evitare pericoli e danni per sé e per gli altri. Bisogna evitare di cimentarsi con piste di difficoltà superiore alle proprie capacità, adeguando l'andatura al proprio livello, al tipo e alle condizioni dell'attrezzatura utilizzata, alle condizioni ambientali, allo stato della pista e all'affollamento della stessa.

SCELTA DELLA DIREZIONE

Lo sciatore a monte - che per la posizione dominante ha la possibilità di scelta del percorso - deve tenere una direzione che eviti il pericolo di collisione con lo sciatore a valle.

SORPASSO

Il sorpasso può essere effettuato sia a monte che a valle, sulla destra o sulla sinistra, ma sempre a una distanza tale da consentire i movimenti dello sciatore sorpassato. È buona norma non curvare sul bordo della pista, lasciando spazio sufficiente per agevolare i sorpassi. Quando si viene superati occorre facilitare il sorpasso, evitando ogni cambiamento repentino di direzione. In ogni caso il rischio e le conseguenze del sorpasso sono a carico di chi lo esegue, salvo che il sorpassato, da fermo, si metta improvvisamente in movimento. Il gridare "pista!" non dà alcun diritto alla via libera e lascia intatta la responsabilità a carico di chi sorpassa.

ATTRAVERSAMENTO E INCROCIO

Immettendosi su una pista o attraversando un terreno di esercitazione ci si deve assicurare, guardando a monte e a valle, di poterlo fare senza pericolo per sé e per gli altri. Lo stesso comportamento deve essere tenuto dopo ogni sosta. Se due sciatori scendono per piste e tracciati che si incrociano, la precedenza (come sulla strada) spetta a chi viene da destra.

SOSTA

Sulle piste bisogna evitare di fermarsi, se non in caso di assoluta necessità. Soprattutto evitare le soste nei passaggi obbligati, stretti o privi di visibilità per chi sopraggiunge. Sulle piste di larghezza limitata sostare solo ai margini. In caso di caduta sgomberare la pista al più presto possibile.

IN CASO DI INCIDENTE

Chiunque sia coinvolto in un incidente o ne sia testimone è tenuto a fermarsi, prestare aiuto e dare poi le proprie generalità. In caso di incidente si è responsabili dei danni causati per colpa personale, anche se lievi, con possibili conseguenze di natura civile e penale.

RISPETTO DELLA SEGNALETICA

Bisogna sempre rispettare la segnaletica delle piste, adeguando l'andatura in funzione delle indicazioni fornite. I segnali di apertura, di chiusura e dei pericoli delle piste costituiscono degli obblighi. Non si scia fuori orario (oltre 15 minuti successivi alla chiusura degli impianti) e quando le piste sono chiuse per brutto tempo.

PER GLI SNOWBOARDER

In ragione del più ampio raggio di curvatura consentito dalla tavola, controllare sempre lo spazio a destra e sinistra prima di cambiare direzione; assicurare con un cinturino il piede anteriore alla tavola; utilizzare gli appositi scarponi da snowboard (quelli da sci sono troppo rigidi); durante la risalita con skiff il piede posteriore deve essere sganciato dall'attacco e rimanere libero sulla tavola; moderare la velocità e non affrontare mai varianti su tracciati chiusi agli sciatori.